

## Senza muoversi da casa

Quel pomeriggio stavo scrivendo, con grande sofferenza, l'ennesima lettera alla Direzione, seduto al computer nel mio studio. La porta, come al solito, era aperta, e quando colsi, con la coda dell'occhio, una figura in borghese affacciarsi nel vano girai la sedia e vidi una signora, più o meno della mia età, che mi sorrideva timidamente.

Le chiesi cosa desiderasse e lei mi rispose che aveva piacere di parlarmi. La feci accomodare e la invitai a raccontare, temendo qualche grana all'orizzonte. Si presentò – si chiamava Anna – e mi disse che qualche settimana prima la mamma, che era seguita dal servizio di ospedalizzazione a domicilio, aveva avuto dei problemi a respirare. Ed era andata la dottoressa – “Sa, la dottoressa Marini, quella tanto gentile” – e aveva diagnosticato un po' d'acqua nei polmoni, ma non poteva escludere anche una polmonite. “E disse che bisognava fare una radiografia”. Cominciavo a capire.

“Dottore – proseguì – lei non sa come mi sono sentita in quel momento! Mia mamma è costretta a letto da anni, ma è ancora lucida; io l'assisto con tutto l'amore di una figlia, lei legge, guarda la TV e parliamo tanto. Ma proprio non potrebbe muoversi da casa. Ogni volta che sfioriamo l'argomento diventa di marmo e mi dice: io da qui me vado solo da morta!”. “E immagino – dissi io – che la dottoressa le abbia proposto di fare la radiografia a casa”. La signora si aprì in un sorriso radioso. “Sì. Non ci volevo credere. Il giorno dopo sono venuti due giovani, molto educati: pensi che continuavano a ripetere che non volevano disturbare. Ma che disturbo e disturbo, dicevo io. Hanno montato quell'apparecchio, l'hanno spinto in camera e hanno fatto tutto in pochi minuti, e mamma non si è spaventata neanche un po'. Sembrava quasi che le piacesse, avere quei due ragazzoni in giro per casa”.

Sapevo già come poteva proseguire la storia, ma la lasciai parlare: era evidente che ci teneva a raccontarla. “Dopo aver detto “non respiri” e scattato la lastra, sono scesi in

strada. Io sbirciavo dalle tendine, e ho visto che sparivano in un furgone. Poi, dieci minuti dopo, sono tornati su e hanno cominciato a smontare tutto, per rimetterlo in quei valigioni. Io ero un po' sulle spine, e credo si vedesse. Uno allora, quello più lungo, che a guardarlo in viso mi veniva il torcicollo, mi ha detto che la radiografia andava bene, e che mi avrebbe telefonato la dottoressa. Poi ci hanno salutato; uno pensi che è tornato apposta da mamma per farlo, e così come se n'erano venuti se ne sono andati, con le loro valigione e i loro vent'anni". "Anche trenta, – dissi io – e pensi che sono pure precari...". "Oh, mi spiace".

Mi pentii di quella osservazione, così provai a riprendere la conversazione. "E la mamma, allora? Adesso come sta?". Si riprese immediatamente. "Bene: la dottoressa mi ha telefonato pochi minuti dopo, dicendomi che aveva parlato con il radiologo, e che la polmonite non c'era. E il giorno dopo è passata ad aggiustare la terapia". "Sono contento. Così il problema si è risolto senza far muovere la mamma". "Ecco, per questo sono venuta. Per ringraziare lei e quei ragazzi: sono stati meravigliosi. Lei non può immaginare cos'ha significato per noi. Mamma continua a parlargli. Sa cosa mi ha detto, quando se ne sono andati?". Sorrisi, scuotendo il capo. "No, mi dica: cosa le ha detto?". "Mi ha detto: ma hai visto che bei giovanotti? Ed è anche un po' arrossita".

Quando la signora Anna se ne andò, felice di avere condiviso con me la sua storia, mi ritrovai a fissare lo schermo del computer, ma non riuscii a finire quella lettera. Non potevo smettere di pensare quanto quel piccolo servizio che offrivamo, quello della radiologia domiciliare, potesse essere così importante per la qualità della vita delle persone: certo, non erano quelle macchine impressionanti che ronzavano in continuazione a pochi metri da me, la TC, la RM, che talvolta salvavano letteralmente delle vite. Ma una tecnologia a basso costo, una tecnologia "leggera", poteva essere *slow*: sobria, rispettosa e giusta.



**Ottavio Davini**

Medico radiologo, già Primario e, per cinque anni, Direttore sanitario alle Molinette di Torino. Autore de "Il prezzo della salute" (Nutrimenti, 2013) e "Nella bolla del virus" (Neos, 2020).